

Ecco l'arte di Andrea Dami

IL PUNTO non è trovare gli spazi, ma riuscire a espugnarli. Prendiamo per esempio le sale della settecentesca biblioteca Fabroniana di piazzetta S. Filippo (aperta martedì e giovedì dalle 9 alle 12): bellezza abbagliante, kubrickiana, che rischia di farsi ammirare solo dagli occhiali di qualche intrepido scandagliatore di incunaboli. Destino simile per le opere conservate, incluse due sculture di Agostino Cornacchini che, a maggio, andranno in prestito agli Uffizi. La città pullula di luoghi meravigliosi che rischiano di allentare significato. Ma si può fare. Servono un input sufficientemente motivato (in questo caso da parte del direttore, canonico Aldo Magnarelli, e di Anna Agostini, storica appassionata e responsabile della biblioteca), le idee di un manipolo di artisti, sostegno finanziario quanto basta (da parte della Fondazione Banche di Pistoia e Vignole). Il tutto si chiama «Fabroniana eventi» e, da febbraio a luglio, si propone di intrecciare il retaggio secolare dell'edificio con il viaggio dell'arte contemporanea: sei installazioni progettate da altrettanti artisti pistoiesi per il salone di atrio della biblioteca. A proposito, parentesi di colore: a Bologna, proprio nei giorni scorsi, l'amministrazione pubblica ha aperto il trecentesco Palazzo Re Enzo al «Netmage», frequentatissimo festival di videoarte e musica sperimentale. Quasi fantascienza per una città come la nostra, in cui la super-vincolata Fortezza Santa Barbara non riesce a concedersi ai concerti del

Pistoia Blues o, addirittura, al cinema estivo. Il preambolo degli incontri in Fabroniana si era tenuto nei mesi scorsi con una performance di Massimo Biagi e Carlo Emilio Michelassi, e riprenderà a cadenza mensile a partire da sabato 7 febbraio con l'apertura dell'installazione «Intersezione 43°56' - 10°53'», opera dello scultore pistoiese Andrea Dami; seguiranno interventi di Roberto Agnoletti (7 marzo), Cristiano Coppi (4 aprile), Andrea Lunardi (9 maggio), Dario Longo (6 giugno) e Zoè Gruni (4 luglio).

IL LAVORO di Dami, realizzato in ferro, foglia di metallo e ottone e titolato in termini di longitudine e latitudine, individua esattamente la posizione della Fabroniana sul globo terrestre; «Punto di partenza o di arrivo: non si sa», dice. Il «segno così antico» delle coordinate e della quadratura dell'uomo si solleva da terra sui rintocchi delle campane tubolari poste sulla diagonale della sala (un gesto, quello della percussione, da anni essenziale alla poetica di Dami) e in un volo di farfalle, anch'esse metalliche, che spezza la linearità dell'installazione ed evoca le idee inevitabili di viaggio e metamorfosi. L'inaugurazione è fissata per le 16 di sabato 7 febbraio; a seguire, un intervento critico della prof. Anna Brancolini. L'opera di Dami sarà visibile fino al 21 febbraio durante l'apertura della biblioteca e il sabato dalle 16 alle 19. Info 0573.32.074.

Lorenzo Maffucci